

Il futuro della sciabola

In questi pochi anni (mio padre dice che per capire qualcosa occorrono almeno 50 anni) dedicati all'insegnamento di tutte e tre le armi ho capito che i maestri che formano atleti che poi diventano patrimonio federale sono considerati meno importanti dei cosiddetti "allenatori" in tutte e tre le armi. Le parole che si sprecano nelle lodi non trovano mai riscontro né a livello remunerativo né di incarichi federali veramente rilevanti. Al contrario vengono considerati validi o bravi o grandi maestri "a priori" certi allenatori che in realtà non hanno mai creato nulla di loro. In genere sono persone che hanno un buon curriculum come atleti oppure sono maestri che hanno lavorato per crearsi un'immagine di intenditori anche a discapito di ciò che in effetti fanno quotidianamente. La massa ignorante molte volte segue le mode, i sentiti dire, le direttive di chi in effetti non avrebbe titolo per giudicare o valutare perché non sa cosa significhi mettere in guardia un bimetto.

Mi sento di fare appello alla FIS perché il futuro della sciabola (come del resto del fioretto e della spada) sia legato all'esaltazione del lavoro di chi gli atleti li forma da bambini e li sa accompagnare all'alto livello. Mi auguro che sia data una svolta per rendere omaggio ai veri artefici della scherma italiana: i maestri e che sia debellata una volta per tutte la brutta abitudine di convincere gli atleti forti ad andare in certe società (che se fossero davvero in gamba creerebbero atleti invece di cercarli fuori).

Credo sia inopportuno concentrare la sciabola perché si inaridirebbe la vena tecnica e morirebbe la voglia di lavorare dei maestri bravi che formano atleti che poi vengono fagocitati dai centri di potere. Penso che l'atteggiamento della FIS dovrebbe essere quello di esaltare il lavoro delle società che creano piuttosto di quelle che "accalappiano" gli atleti altrui.

Enrico Di Ciolo